

IL FRIULI

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche, Udine e domicilio e nel Regno.

Anno 1902. L. 16
Semestre 8
Trimestre 5

Per gli Stati dell'Unione Postale: Anno 18
Semestre 10
Trimestre 6

Un numero separato centesimi 5.

Telefono (Direzione e Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del giornale: annunci, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea Cent. 25
In quarta pagina Per più inserzioni prezzi da convenire.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardoneo, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Dopo i disordini di Trieste.

Sono dunque finiti. La cara sorella ha ripresa la sua vita normale, e le informazioni, si dicono come essa sia riapparsa dopo i giorni di lutto nell'abituale aspetto più raffinato delle sue generose energie. Ma altro è l'aspetto esterno, altro è l'intimo, e la bella Trieste nasconde certo sotto il sorriso, il dolore di quelle recenti ferite che non si possono così presto rimarginare.

Per noi, passata l'ora dello sgomento angosciato, è giunta quella del meditato commento, del commento che esprime pietà per le vittime, simpatia per la causa operata, indignazione per il contegno dei responsabili. Questi furono precipuamente il Governo austriaco e il Lloyd.

È risaputo che cosa chiedessero, quali fossero le lungamente respinte richieste dei fuochisti del Lloyd, di questa forza umile che si strugge e si spende per far camminar sui mari i navigli, donde i capitalisti di Vienna traggono copiosissime ricchezze.

Orbene, che cosa pretendevano questi infelici? La vita di tutti i giorni? Non ancora l'umanità del trattamento, ma un trattamento un po' meno inumano. E poiché anche l'umanità si traduce volgarmente in moneta, basti dire che queste pretese — piuttosto di accendere alle quali, si preferiscono i brutali occidi, il perturbamento commerciale, il tutto d'una intera città — equivalevano alla maggior spesa d'una diecina di migliaia di lire sopra un bilancio d'un centinaio di milioni.

Il Lloyd deve dunque dividere col Governo la tragica responsabilità; il Lloyd che, pur aver voluto sfuggire prima una resistenza assoluta derivata dalla folla sicumera della bocca dei Mannerloh, s'è trovato costretto quindi alla fine remissiva delle capitolazioni; il Lloyd che, per aver voluto affidarsi ai sistemi della violenza feudale, ha dovuto poi piegare la testa davanti all'imposizione scritta col sangue delle vittime nuove.

Del resto il governo austriaco ha saputo mostrarsi in tutto degno di questa speciale fiducia del Lloyd, quando, per risolvere una questione di lavoro, ordinò ai suoi militi di scendere in piazza! Ed è qui l'incongruenza, l'assurdità di sistemi che fanno già ai pugni tra loro in diritto, avanti di fare alle schioppettate. Ma il Governo Austriaco giudica che il mondo non dimini, che il popolo si possa ancora governare coi sistemi di un secolo fa, dimentico della responsabilità diretta, della parte da buon papà in cui egli comodamente s'infuse sino ad ora, e

di cui il popolo giustamente si giovò per proceder più presto sulla sua via. Io credo che anche senza questa specie di protezione in cui — per suoi fini politici speciali il Governo Austriaco consentiva — questa forte spinta in avanti della classe operaia si sarebbe inevitabilmente compiuta; ma ad ogni modo è doveroso — in questa grave ora delle responsabilità — tener conto di una così speciale condizione di fatto.

I fini politici cui alludo sono ben noti: lo Stato Austriaco, per la sua eterogenea costituzione, è costretto a temere più di ogni altra cosa, quello appunto che ogni altro paese invece ama e coltiva con l'affetto più caldo: il sentimento nazionale. E l'Austria è pertanto intenta a lasciar crescere qualunque avida gramigna che le lasci l'illusione di intristire la tenace pianta di quel sentimento.

Ma non è che una illusione, la quale deva quindi portare alla conseguenza errata di ottenere un effetto opposto.

Così, preoccupato solo di soffocare l'irredentismo, lo Stato Austriaco ha lasciato crescere giganti socialismo e anarchismo insieme, e quando questi giganti un bel dì si son trovati a levare la testa, lo Stato ha aperte le sue caserme dando ai bei cacciatori la pavida consegna: Andate a sparare sugli irredentisti.

E che gli toccò?

Egli toccò che il dì appresso, nel novarese i morti e i feriti riconobbero invece tra essi in gran copia la schiuma amica della sua spina, la ciurmaglia slava mandata dalla Provvidenza a fare da parapalle all'irredentismo.

No; gli irredentisti non erano nella piazza: essi, come tutta Trieste, avevano sentito che in quella tragedia ora occorrevva solo dimostrare l'adesione a un principio umano e che questa dimostrazione meglio che in ogni altro modo si sarebbe raggiunta con la dignitosa solidarietà, con il grave silenzio ammonitore ed eloquente più del tuono di cento cannoni. Adesione al principio che aveva nei fuochisti le vittime oppresse; solidarietà nel dolore per i frutti dell'inconscienza governativa. Non già solidarietà per la causa dei violenti, dei vandali, dei saccheggiatori, espressione brutta, ma storicamente precisa; è che pertanto doveva entrare nel calcolo preventivo del Governo Austriaco all'affacciarsi dell'agitazione triestina.

No; l'irredentismo è soltanto la puerosa fantasia di chi sa d'avere pur bisogno d'una qualche larvata ragione per giustificare i sistemi d'oppressione

sul quali solo affida il suo impero. L'irredentismo, come vive a Trieste, come amaramente lo l'ho sperimentato a Trento, si riduce ad opera esclusivamente conservativa, in opposizione assoluta quindi alle appassioni rivoluzionarie onde lo considerano i violenti di Vienna e gli ingenui... di casa nostra.

Certo, in conto al cuore dei lontani fratelli vive latente una trepida aspirazione ideale; ma, come il segnale di Valmy, essi lasciano che il Destino nasca l'evento. Intanto, d'una sola cosa si dimostrano curanti, della cosa più legale e ordinata di questo mondo, di mantenerli quali li procedo il dolce grembo materno.

Perché, se venisse un giorno pel compimento di quel Destino, l'alba non avesse a sorgere radiosa sopra un allacciamento di bastardi!

FEDALTO.

Le ultime notizie.

L'allarme corso ieri mattina in città circa nuovi disordini che sarebbero scoppiati a Trieste, era ingiustificato come appare dalle notizie seguenti.

La calma — Gli arresti — Giornali italiani sequestrati — Il signor carnefice e la signora torca — Un triestino fuocista — I feriti.

Trieste 18 — Continua la calma. Si sospesero le pattuglie, ma la truppa è consegnata nelle caserme.

Continuano gli arresti politici, ma l'autorità si rifiuta di comunicarli. La censura è applicata con molta severità.

Forse in tutti i caffè dei picchetti armati sequestrarono i giornali italiani del Regno, che oggi sono tratti negli uffici postali; nemmeno i fogli locali possono occuparsi degli avvenimenti trascorsi.

Parè che lo stato d'assedio durerà qualche tempo.

Il carnefice Lang, con due aiutanti, alloggiò nella carcere detta dei Gesuiti dove si trova la forza.

Il tenente che per primo ordinò il fuoco presso piazza della Borsa si chiama Koepll ed appartiene all'87° reggimento fanteria.

Si dice che stamane alle ore quattro nella caserma in via Torrente fu ucciso un soldato triestino che venerdì sera si sarebbe rifiutato di sparare contro la folla.

Si parla anche dell'arresto di un operaio che stamane in città vecchia feriva con una coltellata una guardia di polizia.

I feriti gravemente, ricoverati all'ospedale, migliorano, meno due, ed anche tutte le donne ferite migliorano.

Calidoscopio

L'ornamento. — Domani, 20, S. Raimondo.

Effemeride storica. — 19 febbraio, 1825.

A Udine si corse il pallio. Appena finite le corse si ebbe violentissime scosse di terremoto: in una nota d'un breviario della biblioteca arcivescovile è annotato il terremoto "vehementissimus", di cui ne parlano l'Amasco (Diario), il Cerguen (Cronache), più tardi se ne occuparono il Tomasi e il giornale *In Alto* (n. 2 del 1895).

DALLA CAPITALE

Per l'apertura della Sessione.

La seduta Reale — I Deputati presenti a Roma.

Roma 18 — La posta della Camera da stasera presenti duecento Deputati circa.

Molti altri hanno annunciato il loro arrivo per domani.

Domattina si procederà al sorteggio della Commissione incaricata di ricevere i Sovrani.

Nel pomeriggio si terranno alcune riunioni dei vari gruppi.

Oltre le truppe giunte dai vicini presidi pel rinforzo del presidio per la seduta reale, sono pure arrivati alcuni funzionari di pubblica sicurezza per sorvegliare gli anarchici di altri paesi che fossero venuti a Roma.

La crisetta matura.

Roma 18 — Ecco l'esatta storia della piccola crisi.

Sino dalla settimana scorsa l'onore Giusso comunicò a Zanardelli che non avrebbe potuto dare il suo voto al progetto sul divorzio. Ad ogni modo, si opponeva a che ne fosse dato l'annuncio nel discorso della Corona.

Zanardelli, che ebbe sempre per Giusso molta deferenza, invitò il ministro Cocco-Orti a dare a Giusso minute informazioni sulla estensione del progetto.

Fu inutile. Giusso si dichiarò irremovibile nella sua opposizione e quindi nella decisione di dimettersi. Tuttavia intervenne al Consiglio dei ministri di ieri per spiegare la sua condotta ai colleghi. E nel Consiglio di ieri accennò anche a due nuovi argomenti: Alla legge sui contratti agrari e sulle ferrovie complementari, non accennate nel discorso della Corona.

A questa lacuna si promise però di rimediare.

Ma rimaneva sempre l'affare del divorzio.

Su questo punto però Zanardelli non poteva transigere; sarebbe stata una *diminutio capitis*.

Quindi Giusso dichiarò che insisteva nelle dimissioni.

Terminato il Consiglio, Prinetti e Di Broglio, amici personali e politici di Giusso, tentarono di farlo desistere dalle dimissioni, ma fu un tentativo, tanto è vero che Giusso non intervenne all'odierno Consiglio.

Devesi notare che il dissenso è di forma e non di sostanza; non opponendosi Giusso al progetto sul divorzio, la cui presentazione era stata deliberata in precedenti Consigli, ma al suo annuncio solenne per bocca del Sovrano. Le speranze che Giusso rimanga sono pochissime.

Si conferma che la crisi si limiterebbe all'uscita dal Gabinetto del solo Giusso, al quale non sarebbe difficile trovare in poche ore un successore, poiché tutti gli altri ministri si trovano perfettamente d'accordo con Zanardelli.

Domattina si riunirà nuovamente il Consiglio dei ministri.

Pei cavalieri del lavoro.

Roma 18 — Si afferma che la Commissione dei cavalieri del lavoro rifarà da capo una nuova istruttoria per la scelta dei primi ottanta cavalieri.

CRONACA ITALIANA

Lo scoppio di una bomba alle Assise.

Torino 18 — Avvenne ieri sera un fatto tristissimo; malvagio, misterioso; nel cortile del Palazzo di Giustizia scoppiò una bomba, con gran fragore e spavento; bomba, portata là e fatta scoppiare non si sa da chi e perchè in un momento in cui, fortunatamente, nel cortile non c'era alcuno.

Alla forte detonazione accorse gente e tosto accorsero agenti di questura; ma invano si fecero indagini su chi poteva aver compiuto quell'atto tristissimo; si constatò solo essere stato una specie di barileto pieno di polvere e colla miccia accesa, posto proprio nel centro del cortile con un'andata la più delinquente, poco dopo terminate le udienze, cioè alle 6 e mezza, quando era appena partito il picchetto armato.

Un prete levatrice — Napoli 17.

Ieri nel pomeriggio partì Modigliani Carmela, d'anni 26, bella poliziana dall'aspetto promettente, prendeva posto in una carrozza da nolo, nella quale per compagno di viaggio aveva un giovane prete. La carrozza si mise in viaggio per la strada di campagna che conduce da Narano a Villaricca.

Ad un certo punto la Mocchi cominciò a dar segni di sofferenza emettendo qualche gemito ed il prete che stava leggendo il breviario non poté a meno che sospendere i suoi esercizi spirituali per gaservare la disgraziata che sudava freddo, stringendo fra i denti un fazzoletto.

Le amiche della popolana crebbero a tal segno che il prete le chiese se aveva mangiato dei funghi; e fatti ancora pochi metri di strada si dovette fermare il cavallo. La Mocchi non sapeva più a qual santo votarsi e rotto ogni riguardo si appoggiò alla spalla del prete e gli mormorò all'orecchio qualche parola. Tu che carceri dice? e te si venuta a mettere dritta a carrozza? Ma, come se combinava! Il povero prete trovavasi nel più grande imbarazzo ed il cocchiere... lasciava fare.

Ma ad un certo punto certi vagiti misero le cose al chiaro. Era la voce di un bel maschiotto che col aiuto del sacerdote era venuto al mondo... in carrozza.

Signò, disse il prete, non m'aparria mai aspettare da te me facce pure fa a manna! Bastia, sia benedetta a mana toja! La carrozza procedette per la sua destinazione con un viaggiatore di più senza che il cocchiere potesse protestare.

La gravissima situazione a Barcellona. Violenza degli soperananti e conflitto colla forza.

Barcellona 18 — Causa le dimostrazioni, le truppe occupano i punti principali della città.

Vi furono conflitti tra soldati e soperananti nella piazza di Catalgna. Un battaglione di cacciatori a piedi fu costretto a formare il quadrato. Si seggiarono 3 morti e 35 feriti, di cui 9 gravemente.

La calma è ora ristabilita, le pattuglie percorrono le strade.

Alcuni ruppero di scioperanti commissero atti di saccheggio nei magazzini

dottore incitamento, violento alla suprema ebrezza.

Ma egli ebbe un accennato vecchio morente e in Cielia riprese in un attimo di quando l'oblio aveva già carpito a sé. Ma oltre la fanciulla sorse e si accentò la rivolta. E poiché lo spirito di lei esisteva sol per sé, per sé solo tornò imperiosamente a vivere quanto in quel giorno era avvenuto a proprio tormento. L'organismo di lei non era più suscettibile di nessuna commozione per l'indifferenza passata; tavi dal soffrir ecceduto da ogni estremo suo termine, mentre lo spirito, librante oltre ad ogni fisico spasimo, viveva tuttavia per il dolore.

E i fremiti della persona gentile, per il Villani fremiti di voluttà per l'ardore di cui sangue e carne gli spasimavano, erano solo riflessi della grande sofferenza nella quale era come finita la fanciulla. Onde per quanto immensa la rivolta di lei, era essa impotente a sottrarla alle carezze, alla brama invadente del giovane, fremente della passione sua accagante presso l'agnata. E per quest'impotenza era l'ultimo limite del dolore nello spirito dilatato di Cielia. (Continua).

APPENDICE DEL FRIULI

I MENCLOSSI

Romanzo nuovissimo di E. A. Marescotti.

(Riproduzione vietata).

Ma il riprender della coscienza fu solo per una tortura senza nome in tutto il suo essere e al cuore e al cervello provò tale urto, che credette d'impazzire. E per quel colpo di tormento ripiombò nell'attonaggine di prima, in un'indifferenza assoluta. Non era più fatto ille ormai in lei una qualsiasi commo- zione; ogni limite il dolore aveva vinto e, oltre ad esso, era quell'assenza di ogni sentimento, che appunto la teneva impalpabile di fronte al giovane. Ed egli l'osservava con dolore. Comprendeva già che avveniva nella misera e ne soffriva. Le si avvicino per tentare di richiamarla alla coscienza. Inutilmente. Le sue parole cadevano nel vuoto che era in lei e fu di lei. Era l'indifferenza assoluta. E nella sincerità dell'affetto di cui egli vibrava, proseguiva parlando di richiamarla a sé stessa la disgraziata.

nimava, mentre per il contatto della fanciulla la passione in lui riprendeva nella violenza sua brutale e nell'imperio dell'antico desiderio; riprendeva acuita anche dall'incertezza della sera melanconica e dall'indeterminatezza soave che l'animo respirava dall'atmosfera grigia, in cui pareva turbinarsero tutti gli impuri desideri, con trafilare dolorosa inaspetti in lui dall'attesa di tanti giorni nella brama della gentile, contro cui aveva bassamente congiurato per l'intento ultimo. E le trafilature sottili fino al cervello or lo traevano oltre la ragione, mentre dalla persona flessuosa della fanciulla pareva pur togliere grado a grado l'oblio di quanto ancor fino a quella sera di fronte al gran dolore di lei lo aveva vinto e disarmato d'ogni infame proposito.

E poiché la notte, ad ogni cosa strapandando la precisa loro determinatezza, rapiva a sé anche la realtà dello stato in cui si smarriva l'anima di Cielia, il giovane, nell'oblio verso cui velocemente inoltrava lo spirito suo e solo sensibile ai fremiti dei quali dolerava la persona delicata della fanciulla, che in un'iperzia completa dello spirito non sapeva più opporre alcuna resistenza a

lui, che le si stringeva sempre più da presso e piano piano nel suo discorrere ardente di passione le cingeva la persona flessuosa in un abbraccio per la voluttà onnipriva; il Villani proseguiva ormai nella sua confessione intera dell'anima sua innamorata e implorava il supremo abbandono della creatura di cui fin allora aveva invano spasimato.

Un'esistenza di paradiso in un'ebbrezza senza fine, a cui l'amore eccorrerà con la delicatezza sua nella voluttà più squisita! Le nostre anime, i nostri esseri, vibranti d'uno stesso delirio per il paradiso dove tutto s'oblia nel godimento supremo, non vivranno che l'uno dell'altro e si impercorranno senza tregua, per svenir continuamente in un delirio che è solo dell'amore completo di due anime. Amami, amami, Cielia; abbandonati al mio affetto. Vivrai una vita nuova, dimentica di un passato che per te or solo esiste nel dolore. Schiavo tuo, signoreggerai su di me come reginal.

E la fanciulla dal vuoto opprimento di poco innanzi, dove lo spirito suo pareva essersi perduto nell'oblio dell'esistenza, era tornata d'un tratto, per quanto veniva susurrando il Villani,

nella luce in cui ella già si era beata per l'affetto del suo Enrico.

Egli, egli solo nell'ardore della passione le aveva parlato il linguaggio, a cui le orecchie di lei tornavano or ad impressionarsi, continuando nel cervello la dolcezza dell'affetto per il quale l'anima aveva ella avuta estasiata. E dimentica d'ogni pena, per un ritorno completo ad un'esistenza di felicità nell'amor suo, Cielia palpitava ancora della passione antica. E non presente a sé stesso che per un passato luminoso, ben oltre il martirio di cui la misera s'abborriva dolerava in ogni fibra e che sofferato ogni umano limite era finito nell'insensibilità, nell'impotenza in lei ad ogni ulteriore affetto o nell'indeterminatezza tentatrice con cui la notte veniva avvolgendo ogni cosa, lo spirito di lei continuava in sé, per il grande suo sogno fulgente di vivida luce e tutta la passione traboccante dal giovane accoglieva, vincendo la persona gentile del fremito stesso di cui aveva già vibrato presso il Villani. Anzi dallo strazio di ogni fibra della persona delicata pareva ormai lo spirito di lei strappar più acuto il delirio della voluttà, i cui ardori erano al giovane

di tabacchi e presero a saccare una vettura che trasportava i detenuti. Un giovanotto tiro sei revolverate sul gendarme che scortava la vettura ed il gendarme ripose al fuoco uccidendo l'aggressore. Un incendio ritentato doloso distrusse un grande deposito di legnami. Il capitano generale convocò i proprietari degli opifici industriali metallurgici e gli consigliò a stabilire una giornata di nove ore di lavoro. Le truppe sorvegliano oggi la circolazione di tutti i tramways.

L'autopsia di Doodica.

Una delle due sorelle stimesi — di cui narriamo l'operazione di distacco — è preda a quella Doodica, che era più aggravata, morì. Il dott. Podesvin eseguì l'autopsia di Doodica, a richiesta, pare, dei parenti adottivi della bambina, onde stabilire la natura esatta delle lesioni che ne causarono la morte o trarne indicazioni per le cure da prodigare alla sorella Rodica.

L'esame ha dimostrato che la morte fu dovuta a tubercolosi peritoneale e perforazione dell'intestino cieco e dell'appendice, determinante l'avvelenamento del sangue.

Nulla si riscontrò nella località operata, né nessuna traccia di emorragia. Il cuore è posto bene, a sinistra. Nessuna traccia di pericardite, pleurisia o tubercolosi polmonare. Il cervello è assolutamente sano.

Lo stato di Rodica è soddisfacentissimo.

Scandali di una Corte.

La principessa di Coburgo e il suo amante. Le cambiali false. Una falsa dichiarazione di pazzia. Un'ingiustizia giudiziaria. Le rivelazioni del deputato Daszinsky.

L'altro giorno ha avuto luogo alla Camera dei deputati di Vienna una vivace discussione sul caso del Drayfus austriaco.

Il deputato socialista Daszinsky, sostenendo la necessità d'una riforma del Codice penale militare, parlò del processo per cui il tenente Mattassich, amante della principessa Luisa di Coburgo, fu condannato a sei anni di carcere ed alla perdita della nobiltà come reo di truffa, mediante la falsificazione di cinque cambiali per l'importo di 575,000 fiorini recanti la firma della principessa Coburgo e della di lei sorella Stefania, allora principessa ereditaria d'Austria-Ungheria e vedova dell'arciduca Rodolfo.

L'affare, come è noto, fu risollevato dalla Arbeiter Zeitung con gravi rivelazioni, che a suo tempo abbiamo riassunto.

Riproduciamo oggi la parte principale del discorso del deputato Daszinsky nel quale si mettono i punti sugli i.

Il tenente Mattassich — disse egli — ebbe la sventura di essere l'amante della figlia di un re, della sposa d'un parente di casa d'Austria. Questo onore gli costò la prigione, questo amore gli fruttò una condanna a sei anni di carcere, ed ora il disgraziato languisce già da quattro anni in una prigione.

Vero è che i socialisti non hanno molto piacere di immischiarsi in simili affari. Essi non ne parlano volentieri, perchè non hanno nessuna simpatia di impressionare il pubblico, e preferiscono che la cosiddetta alta società affoghi se occorre nel proprio lezzo. Ma non si può tacere quando si vedono venir avanti in atto di difensori della moralità coloro che non hanno nessuna diritto di parlare di moralità.

Al consorte della principessa Luisa, che è un quasi ministro della difesa, il tenente maresciallo-duca Filippo di Coburgo, che si mostra tanto tenero del suo onore; a lui, che pure si è compromesso in una quantità di intrighi sarà opportuno ricordare che dovette intervenire a suo tempo il sovrano stesso proponendogli questo dilemma: o battersi o ritirarsi!

E' facile capire che, dopo quanto era avvenuto, il principe non aveva certo buon sangue col Mattassich. Ebbene: che accadde più tardi? — Accadde un fatto singolarissimo, sorprendente: Erano state estese 5 cambiali per la somma complessiva di 575,000 fiorini, che furono pagati naturalmente — come suoi sempre accadeva trattandosi di cambiali di quel genere — con i colossali interessi usurari. Quelle cambiali rimasero per nove mesi nelle mani degli usurai; soltanto nel '89 si scopersero che le firme dovevano essere state falsificate. L'avv. Barber che nove mesi innanzi aveva confermata l'autenticità delle firme, trovò più tardi che quelle, che un tempo gli erano parse notissime, tutto ad un tratto gli erano divenute sconosciute affatto, sicchè lo dichiarò senz'altro falsificate.

Le cambiali scadevano il 15 giugno 1898 e furono anche regolarmente pagate, perchè il principe di Coburgo sapeva che una delle firme era autentica; egli dunque pagò le cambiali ma non perchè sapeva compromessa una persona della sua famiglia, bensì per altro motivo.

Intanto il Mattassich viveva a Zagabria colla principessa. Improvvisamente comparve a Zagabria l'avv. consigliere di governo dott. Bachrach, il quale denunciò all'autorità militare il primo tenente per falso e fece avviare un processo contro il Mattassich e la principessa. Bachrach dichiarò di avere avuto l'autorizzazione ad agire in quel modo, dall'imperatore stesso: forte di questa sua pretesa autorizzazione, egli fece arrestare il Mattassich.

Ai ministri è proibito di concludere certi affari in nome dell'imperatore; ai deputati è vietato di tirar in discussione alla Camera il monarca; possibile che un legulejo viennese venga così senz'altro investito pubblicamente di un'autorizzazione sovrana così straordinaria per perseguire un innocente?

L'unico che aveva interesse scoldi si procedesse contro il Mattassich, era il principe di Coburgo, e quindi fu certo per incarico di questo che si procedette contro il primo tenente.

Il principe mirava a sopprimere in qualche modo il Mattassich ed a far rinchiodare la principessa in una casa di salute. Egli riuscì in questo ed in quello, con l'aiuto di quel famigerato Bachrach, che fece arrestare l'ufficiale per falso e fece dichiarar malata di mente la principessa.

Ma chi è questo dottor Bachrach? È un individuo il quale s'incarna di certi pasticci misteriosi per commissione di alti personaggi; è un individuo che può far dichiarare maggiorenne o porre sotto curatela i figli di famiglia; un individuo che ha perfino il potere di far dichiarare pazzo la figlia di un re.

O non vi par d'udire il racconto di una leggenda medievale; non vi par d'essere ancora ai tempi della letture de cachet, ai tempi degli arbitri del dispotismo? Strano che si lasci tanto potere in mano di cotali figure!

Il Bachrach era sempre alla costola del giudice militare; egli per così dire lo ipnotizzò col ripetergli incessantemente essere volere della Corte che il Mattassich fosse dichiarato colpevole. Così, con questi mezzi, si ottenne dunque la prima condanna del tenente colonnello Mattassich. I giudici militari, senza provar ombra di rimorso, dichiararono che il primo tenente Mattassich, merò il concorso di diversi indizi a suo carico, è stato convinto di aver apposta su alcune cambiali la firma della principessa ereditaria vedova Stefania.

Il deputato Daszinsky dimostrò quindi che il falso delle cambiali era stato commesso da una principessa e che ai colpi il tenente per sopprimere l'amante importuno, come si sopprime la principessa rinchiodandola nella casa di salute come pazzo.

Questa, — egli esclamò — è una vergogna per la famiglia imperiale. L'oratore concluse chiedendo la revisione del processo Mattassich e una perizia sullo stato mentale della principessa.

Nelle loro risposte il ministro della guerra e il presidente del Consiglio si mostrarono imbarazzatissimi. Essi dichiararono di non poter fare nulla! Ma si ritiene che la campagna non si fermerà qui.

PARLIAMO D'ALTRO...

Pas trop de zèle.

L'ufficio digiene del Municipio di Padova ha avuto la felice idea di intraprendere una serie di pubblicazioni a stampa a scopo di propaganda popolare. E fin qui, ripeto, l'idea è eccellente e l'attuazione, già avviata, ancor più degna d'elogio. Segue però in ciò di questi opuscoli, quello che porta, oltre la intenzione: *Comuni di Padova. Ufficio d'igiene. Pubblicazioni di propaganda popolare*, lo stemma della città e la indicazione Serie IV, trova questo periodo: "E qui nuovamente alziamo la voce contro lo strascico, che donne poco intelligenti e poco educate contribuiscono a portare, prestandosi ottimamente a sollevare le polvere e a trascinare in casa migliaia di germi, assieme al più lurido sudiciume della strada."

Ecco, la verità mi sembra che l'igienista del Municipio patavino abbia un tantino ecceduto nei termini.

Donne poco intelligenti e poco educate! Via dunque! Bastava la prima designazione: e s'avanzava!

Contro il giuoco del lotto.

È noto che in Francia — e da moltissimi anni — è abolito il giuoco del lotto: ma non è, forse, noto del pari che lo Francia, come del resto anche in Italia, sono vietate le lotterie straniere. Ma questo divieto è applicato di là del Canale in modo così severo che risenta il ridicolo. Figuratevi che le copie dei giornali i quali contengono i numeri del lotto sono perfino sequestrati nelle mani degli stranieri. E a provarci che dico il vero, eccovi una corrispondenza da Nizza alla Stampa di Torino: Vho scritto che la Stampa di Torino non poteva molestare per le estrazioni del lotto, ed era vero. La lasciavano diffondere liberamente. Si matura l'avevo un colpo saturo, rimbun-

bante, del resto, contro coloro che insistono a chiamare gli « irresponsabili », cioè i rivoltosi. Oggi dopo pranzo l'usciano consegnò a circa 20 proprietari di edifici e stitili una citazione per il giorno 19 corrente. Ve la ritruo in Italia conservando la originaria eleganza: "L'anno 1898, il 13 febbraio, a richiesta del signor Procuratore della Repubblica presso il Tribunale Civile di prima istanza di Nizza, che è legge il suo domicilio nel suo ufficio, sito nel detto luogo."

Noi Giuseppe Augusto Bonni, notiere presso il Tribunale Civile di prima istanza di Nizza, qui dimorante, in via della Prefettura N. 8, sottosegnato, abbiamo citato (come, cognome ecc.) a comparire la persona il 19 febbraio 1898, a ore 2 di sera, e nei giorni e nelle ore seguenti, se vi fosse bisogno, dinanzi al Tribunale Correttore residente a Nizza, nel Palazzo di Giustizia, nella sala ordinaria delle sue udienze, per essere interrogato e giudicato come prevenuto d'aver, nel gennaio 1898, distribuita e venduta la Stampa, che pubblicava i numeri vincitori di una lotteria straniera (italiana) non autorizzata in Francia.

Delitto previsto e punito dall'art. 4 della legge 21 maggio 1836 e dall'art. 430 del Codice Penale...

Vi raccomando, chiude il corrispondente, una bella cartolina, che il documento se la marita. Lo credo anch'io!

Per finire. Un medico visita il padre di Padocheff, ammalato. Dopo aver presa la temperatura dell'infermo, il dottore esclama: — Davvero! ha una febbre da cavallo! — È impossibile che si sia presa una febbre simile: — dice il giovanotto. — E perchè? — Perchè noi non usiamo più di casta che in automobili!

Interessi e cronache provinciali.

Per gli emigranti.

Il Congresso di domenica.

Il Congresso degli emigranti avrà luogo domenica 23 corrente nella sala Cecchini, a ore 2 pom. Speriamo che anche questa volta il mal tempo non guasti l'interessante riunione.

Il nostro solerte Segretariato degli emigranti ha pubblicato perchè venga distribuito domenica in occasione del Congresso un opuscolo dal titolo: *Emigranti organizzati!* ed ha diretto all'estero, a tutti gli imprenditori, capi maestri e proprietari di fornaci una circolare in lingua tedesca, con la quale si chiedono notizie sull'eventuale bisogno di braccia, a cui il Segretariato provvederebbe.

Pordenone. Per le case operate.

Abbiamo ricevuto una lettera nella quale il segretario onorario della S. O. di Pordenone si rende noto tutte le pratiche fatte da quella spelt. Società prima della conferenza cui si accennava nell'articolo di giorni sono.

Prendiamo atto di questo per giustizia, ma osserviamo che tutte queste pratiche minacciavano di riuscire lettera morta senza qualche spinta interveruta da parte di consiglieri della Società, senza la buona volontà di alcuni, fra i quali va notato ad onore anche il sig. A. Brusadini che ci scrive.

Spilimbergo, 18. — Congregazione di Carità.

Altre offerte in sostituzione dei biglietti per ballo. Lista precedente: lire 101. Lucchini Lucchino 2, Locchini Pietro 1, Liva Vincenzo 2, avv. Ciriaci Marco 3. — Totale lire 109.

È sperabile che altre persone ancora che hanno trovato, ottima l'idea di sopprimere il ballo; si affrettino a versare il loro obolo magari modesto a pro della carità pubblica; quest'anno l'incentivo a beneficiare dovrebbe essere maggiore per fatto che le somme offerte vanno a totale beneficio del povero.

Elargizione ospicua. — Anche quest'anno il sig. Enrico Ballico, ricorrendo ieri al triste anniversario della morte della sua amata consorte signora Dimptra Tusini, ha fatto pervenire a questa Congregazione 20 bicchieri di vino e 20 cartocci di farina da kg. 5, da distribuirsi a venti famiglie povere.

La Presidenza della Pia Istituzione a mio mezzo vivamente ringrazia il sig. Ballico per la generosa offerta e raccomanda ai buoni questa degna maniera di onorare i defunti soccorrendo i poverelli.

Il Patronato e la refezione. — Giacchè siamo in tema di carità e beneficenza vi accennerò che dal locale Patronato che cotanto lodevolmente si adopra a pro' degli scolari poveri, in via di esperimento e nei limiti naturalmente delle modeste condizioni finanziarie ha adottato fin dal 5 febbraio la refezione scolastica.

Ho voluto ieri dare una capatina alle nostre scuole per assistere al pasto; trovai una quarantina fra maschi e femmine di tutte le classi, tutti in ordine disposti ai loro banchi con una scodella di fumante minestra ed un pane davanti, erano amorevolmente sorvegliati dal maestro Zardo e dalla maestra Carninatti. L'assuntore della refezione è il sig. Cosarizza Giovanni il quale si è generosamente offerto a modestissime condizioni.

Poco che la magra ricerca del Patronato dovranno presto far cessare la refezione: vadano le persone di cuore a visitare quei poveri bambini e si convinceranno quanto sarebbe opera altamente umanitaria che ognuno nei limiti delle proprie forze concorresse a far sì che la refezione ai bambini poveri continuasse tutto l'anno.

S. Daniele, 18. — Una questione personale. L'Incrociato pubblicò giorni or sono una sfilza di cattoliche insolenze contro di me. Veramente le ingiurie non sono né ortodosse, né eterodosse, sono... una proferbia. Il corrispondente dell'Incrociato mi

una lettera straniera (italiana) non autorizzata in Francia.

Delitto previsto e punito dall'art. 4 della legge 21 maggio 1836 e dall'art. 430 del Codice Penale...

Vi raccomando, chiude il corrispondente, una bella cartolina, che il documento se la marita. Lo credo anch'io!

Per finire. Un medico visita il padre di Padocheff, ammalato.

Dopo aver presa la temperatura dell'infermo, il dottore esclama: — Davvero! ha una febbre da cavallo!

È impossibile che si sia presa una febbre simile: — dice il giovanotto.

E perchè? — Perchè noi non usiamo più di casta che in automobili!

TIZIO E OAJO.

chiamata «microscopico Cosmi». D'accordo, so di non essere un «mauro Cosmi» — benchè superlativamente magro. Il Crociato mi definisce anche una nullità. Bella scoperta! Lo sapevo anch'io di essere ben poca cosa.

Il torto è tutto dell'Incrociato che coi suoi articoli mi dà tanta importanza.

Don Edoardo Maruzzi permette che un suo corrispondente mi qualifichi nel suo giornale col titolo ingiurioso di intrigante; cosa questa che a suo tempo e luogo il direttore dell'Incrociato non potrà facilmente provare.

Eppure, don Edoardo Maruzzi dovrebbe conoscermi. Potrà dunque permettere che mi si dia magari dell'asino, ma ogni altro epiteto ledente l'onore potrebbe risparmiarselo.

Guardate i super uomini! Il corrispondente del Crociato che qualifica in tal modo gli altri, pretende egli forse di essere un grand'uomo?

Cosmi Carlo.

Saule, 18. — Saucia popolaria. — Domenica 16 corr. il giovane studente Giacomo Nigris tenne l'annunciata conferenza sul tema: *lo spiritismo della scienza*.

La gente che in buon numero accorse, malgrado il tempo infame, a udire il giovane oratore prestò vivissima attenzione e seguì con interessamento le varie teorie, i numerosi fatti e le discordi spiegazioni che la scienza tributa ai fenomeni cosiddetti spiritici.

Il Nigris chiuse il suo dire inneggiando all'ingegno umano che come ci ha dato tanti miracoli nella scienza e in tutto lo scibile, saprà pure trovare le cause di tali fenomeni e forse aprirsi per quella via un nuovo e luminoso cammino.

Calde approvazioni e numerosi rallegramenti ebbe il simpatico ingegnere in erba che si auguriamo, di riandare ancora fra noi.

Un piatto di cucina gustosissimo da farsi nelle famiglie, lo suggerisce quel matacchione di Ragneseau poeta-pasticciere; amico di Cirano di Bergerac che tanti scavi ricordi ha lasciato a Saule dopo le conferenze Cavarzerani.

Lo ho affido alle colonne del Friuli e alla prova delle buone massae friulane aspettando poi un cenno sulla riuscita.

Come si fanno le lumache sardellate.

Le lumache del lesere e sguolare; in acconito tegamino versati quindi e fati bollire, bollire burro ed olio molto fuso; aglio e sedano poi spargi e coprigi.

don pressimola pepato; dopo, quando una sardella fresca e bella avrà bene sudorato, nel tegame la farai scoppiare; metti affini i molluschi a cuocere in quel mare di deliziose peragine, coll'aggiunta d'un quintino di buon vino; dopo un'ora — rotolate — servi presto in gelsi frotte calde e ghiotte le lumache sardellate!

Nelle scuole. — Il maestro Giov. Batt. Chiarada, insegnante nelle classi quarta e quinta, fu incaricato dalla Giunta Municipale di reggere la Direzione delle nostre scuole elementari.

Nel mentre ci congratuliamo coll'egregio Chiarada ci congratuliamo anche con l'on. Municipio che comincia a capire le esigenze dei nuovi tempi.

A quando l'edificio scolastico?

Leguleto

Martignacco, 19. — Figlia che tenta di strangolare la madre e di strangolarsi. — In questo paese assieme alla madre sua, ottantenne, abitava certa Valusso Antonia, d'anni 40. Essa per ragioni di interessi non andava troppo d'accordo con il fratello Leonardo e succedevano fra i due, frequentati litigi.

Giorni fa la Antonia Valusso venne chiamata dal sindaco co. Francesco de

Ciani per vedere di comporre una vertenza sorta fra essa Valusso ed un individuo del paese. C'era di mezzo una querela per ingiuria ed il sindaco s'adoperava per il componimento, ma il querelante non voleva saperne; voleva che la questione si risolvesse in Tribunale.

La Valusso protestò che, se così sarebbe rovinata, che la sua povera madre non avrebbe più avuto chi l'assistesse. Il querelante allora cedette e la cosa finì amichevolmente. Chissà però quali pensieri avessero sponyolto la mente della povera Valusso dopo questo fatto.

La disgraziata era pellagrosa, altri della sua famiglia erano morti per questa malattia.

Fatto sta che a scongiurare di più la mente della infelice, venerdì ebbe luogo presso un notato la divisione della piccola sostanza con il fratello Leonardo.

Qui succedettero altri litigi, la Valusso rissocò ed i vicini da quel giorno notarono in lei una inquietudine insolita.

Domenica tentò di strangolare la madre sua, alla grida di questa — foggi a si nasconde nella sua stanza.

Il tempo passava senza che la Antonia si facesse vedere e la madre, a chiamare il figlio Leonardo. Questi, inaspettato che la sorella stesse per commettere qualche stragezza, corse alta stanza e, trovata chiusa la porta, si accinse a rompere la porta, la quale stava introducendo la testa in un lago.

Pochi minuti aveva, ritardato, e la disgraziata Valusso si sarebbe suicidata. Trattata così da morte certa, fu guardata a vista durante tutta la notte e lunedì venne ricoverata al nostro ospedale nel riparto maniaci.

TUBERCOLOSI.

XVI.

Conclusioni.

Quanti si interessano per dovere o per amore al benessere dell'umanità, padri di famiglia, industriali, maestri, capi officina, sono in obbligo di conoscere l'enorme importanza e i mezzi di difesa dalla tubercolosi. Se non hanno tempo o voglia di sfogliare grossi volumi, leggano le notizie che presentiamo, in questo modesto lavoro, attinte alle fonti più autorevoli.

Nell'interesse della umanità, milita l'oculto nella parte più vitale, in quella dei lavoratori; facciamo tesoro degli studi fatti recentemente dai più grandi uomini che vanti la scienza medica di ogni Nazione; mettiamoci all'opera e facciamo almeno tutto ciò che è possibile coi mezzi di cui disponiamo.

Alla insufficienza delle leggi suppliscono i regolamenti locali. I medici, si facciano apostoli della prevenzione e della cautele per impedire la diffusione del morbo, e istruiscano il popolo sulla guaribilità e contagiosità del terribile morbo, e sulla triste influenza degli spauriti.

I principali sforzi della beneficenza siano rivolti a sussidiare i malati bisognosi.

I danni della pellagra, della malaria, della sifilide, (1) contro cui si combatte rigorosamente, non sono confrontabili colle stragi della tubercolosi.

Somma dov'è quello di aiutare i poveri. Ma vi è povero al mondo più povero del tubercolotico?

Egli ha bisogno di riposo, di aria libera, di buon nutrimento, invece è mal'alloggiato, mal nutrito, deve lavorare senza speranza e forse malvisto, mentre potrebbe essere risonato alla famiglia ed alla società sano e robusto. Può la beneficenza avere uno scopo più santo e più diretto dell'assistenza di questi poveri infelici?

È stato dimostrato che è anche interesse economico di un paese quello di preservare le forze lavoratrici da questo tremendo agghiaccio.

Si premetta qualunque spesa di lusso, ma si provveda ai tubercolosi; Non facciamo i dormiglioni, i rassegnati di fronte a questo grande flagello, non lasciamo dormire le spaltacchiere nei magazzini.

Si risolta alla luce del buon senso e del sentimento di umanità la questione dei cronici: quelli che hanno bisogno di cure mediche per tirar a lungo malattia intestinale, di vesicica ecc.) all'ospedale; i semplicemente invalidi alla casa di Ricovero, i tubercolosi che sono cronici anch'essi, in Ospedale di campagna; e fino a che sarà accumulato il capitale sufficiente per l'irrigendo Ospizio apposite si adoprino gli interessi dell'accumulato, e si lenisca la sorte di una cinquantina di infelici.

La Lega si animi al momento e opportuno. Il Governo si preoccupi. I Prefetti si muovano. Il Municipio et preparano un Regolamento edilizio e

(1) Per verità contro la sifilide in oggi si fa assai poco e con molta ragione il nostro dottor Murro ha alzato la voce in un recente pregievole opuscolo.

un Regolamento sanitario. La Direzione dell'Ospedale ha già fatto qualche passo nella via. Apra essa un Ambulatorio per le malattie di petto, che nulla costa e dove i medici si presterebbero gratuitamente.

UDINE

Per monumento a Felice Cavallotti. Il Comitato esecutivo per il monumento a Felice Cavallotti in Udine, ha diramata la seguente circolare:

Onorevole Società, Domenica, 9 marzo prossimo venturo, la democrazia friulana inaugura nel giardino Blosoli in Udine, un busto in bronzo su colonna di marmo artisticamente decorata, a

FELICE CAVALLOTTI

alla vita nobilissima di quella missione moralizzatrice di cui ha bisogno altamente la nostra patria, se vuole assurgere alla vetta indolcata dalla storia. Ogni piccolo democratico, tutte le associazioni operaie friulane, quanti serbano cara e pura memoria del grande Estinto, sono invitati alla festa del nostro popolo, festi allamanti stili.

Un atto importante dell'Unione esercenti.

Abbiamo altra volta accennato che il Consiglio direttivo dell'Unione Esercenti presentò domanda alla Camera di commercio di Udine, affinché voglia proteggere il commercio fisso, contro quello girovago e temporaneo, coll'abolizione della tassa camerale, coll'abolizione della disciplina ed i regolamenti approvati dal Ministero.

Il Consiglio di questa Camera, nella sua ultima tornata, deliberò ad unanimità di accettare e dar corso alla domanda. Siamo certi che questo atto importante dell'Unione Esercenti sarà accolto con molta soddisfazione, non solo dai negozianti udinesi ma altresì da quelli di tutta la provincia, dove pure è generale il sdegno contro gli abusi dei mercanti girovaghi.

verno ed il Parlamento prendevano provvedimenti legislativi, come fu fatto in Svizzera, in Austria ed in Germania; ed intanto in attesa di questi, la locale Camera di commercio, applicherà i regolamenti consentiti dal Ministero come fu fatto in altre provincie con buon esito.

Importanti deliberazioni del Collegio dei Ragionieri.

Ieri sera ebbe luogo l'annunciata seduta del Consiglio direttivo del Collegio dei Ragionieri del Friuli. Il Consiglio era al completo. Dopo vivace e calorosa discussione venne deliberata l'istituzione dell'Ufficio di consulenza ed arbitrato amministrativo e contabile gratuito per il piccolo commercio e per le istituzioni cooperative e operai di previdenza.

Termine di presentazione dei lavori, 30 giugno venturo; premio, una medaglia d'oro e diploma; la giuria esaminatrice venne già nominata, ma il concorso sarà indetto ufficialmente non appena perverranno le accettazioni dei giurati.

La Scuola popolare.

Oggi 19, alle ore 20.30, lezione: Nozioni di diritto pubblico. Docente prof. L. Fracassetti.

Le comunicazioni ferroviarie tra Udine e Gorizia.

Riproduciamo, pienamente aderendovi, il lago che il Gazzettino popolare di Gorizia, pubblica nel n. 28 di ieri e che interessa anche la nostra città.

Non è la prima, ma la centesima volta almeno, che il pubblico goriziano e triestino reclama sull'orario ferroviario riguardante le comunicazioni con Udine.

Siamo a pochi chilometri di distanza colla principale città del Friuli occidentale e vi sono quattro treni appena che ci mettono in comunicazione con quella città e di questi uno non bisogna calcolarlo, sia per l'ora tarda, che per la sua proverbiale lentezza, intendo parlare di quello che parte da qui alle 2 e mezza di notte.

Dalle 11 e un quarto del mattino fino alle 7 di sera nessuna comunicazione si ha con Udine per l'andata e dalle 8 del mattino fino alle 16 nessuna per il ritorno.

Fu scritto in proposito e furono fatte pratiche verso la Meridionale, ma questa non sente da quell'orecchio perché teme danneggiare i suoi interessi in causa della Pontebba.

Ma non si pare che un'azione della Camera di commercio di Gorizia in unione a quella di Trieste, comuni interessati ecc. dovrebbe far capire ragione a madama « Südbahn »?

Possibile che gli interessi del pubblico debbano sempre esser posti in seconda linea per non danneggiare le borse dei grossi azionisti? Se la Meridionale non vuol sentire ragione non vi è il Governo, al quale devono star a cuore i bisogni della provincia e del pubblico interessato?

Farei opera buona a toccare questo tanto, forse a forza di batterlo salterà fuori qualche suono.

Grazie e saluti.

Sui forni rurali friulani.

Sui forni rurali friulani, leggemo nel Germinai, rivista municipale di Torino, il principio di un chiaro articolo dell'avv. Portalupi. In esso si encomia l'ordinamento dei forni friulani e si rende omaggio al benemerito sig. G. Manzini per il suo instancabile apostolato per combattere la pellagra.

RR. TERME DI S. GIULIANO.

La R. Prefettura di Pisa rende noto che all'albo del Comune di Udine è pubblicato l'avviso d'asta per l'affitto per 25 anni — a condizioni favorevolissime per il locatario — delle RR. Terme di S. Giuliano (presso Pisa) di proprietà della Pia Istituzione che dalle Terme stesse prende nome; e che presso la segreteria di detto Comune è pure ostensibile il capitolato o quaderno d'onori per l'affitto medesimo.

Pal maestri elementari. Il ministro della pubblica istruzione ha disposto che durante il triennio 1902-1904 le maestre di asilo infantile aspiranti al diploma di maestra nei giardini di infanzia, siano ammesse all'esame per ottenere il diploma speciale, anche senza avere assistito per un anno alle conferenze e al tirocinio nei giardini d'infanzia governativi quando siano fornite della patente superiore di maestra elementare o della licenza normale, e abbiano almeno tre anni di lodevole esercizio negli asili stessi.

Le domande per l'ammissione al detto esame dovranno essere presentate al Reg. Provveditori agli studi.

La Corte dei Conti, a sezioni unite, ha recentemente sentenziato che l'articolo 15 della legge sulle pensioni dei maestri elementari, disponente che l'insegnante ha diritto ad indennità quando sia venuto inabile al servizio, è applicabile anche se l'inabilità avviene quando il maestro era in attesa di impiego.

Contravvenzioni daziarie. A Porta Gemona vennero ieri sequestrati dagli agenti daziari 1 kilo burro e un litro di liquore.

Monellerie. Trou Antonio, Vau e Pangoni Renato, d'anni 13, alle ore 7 e un quarto pom. di ieri si divertivano a suonare i campanelli delle abitazioni lungo la Via Poecolle e ad aprire le porte dei negozi.

Liquidazione volontaria. La Ditta De Agostini Spero di Udine (Via Cavour 2) avvisa la sua gentile clientela, che per altre occupazioni che ha ad assumere, il suo Direttore, pone in liquidazione tutte le merci esistenti nel suo negozio e cioè setorie, velluti, nastri, biancherie, merletti, ricami maglierie e mercerie diverse.

La vendita incomincerà dal giorno di giovedì 23 corrente in poi col seguente orario:

Dalle 10 alle 12 e dalle 14 alle 17 eccetto i giorni festivi.

Udine, 20 gennaio 1902.

Teatri ed Arte.

Teatro Sociale. Sono dunque definitivamente fallite le trattative per dare uno spettacolo d'opera al Teatro Sociale.

Anche questa magra speranza è tramontata.

Nessuna distrazione profana turberà quindi i buoni udinesi nel meditativo periodo quaresimale!

ULTIME NOTIZIE

Milano per Trieste.

Milano, 19. — Indetta dalla Sezione milanese del « Circolo Garibaldi di Trieste » iersera alla famiglia triestina ebbe luogo una riunione delle Associazioni popolari milanesi.

Presiedevano Carlo Romussi e l'avv. Gasparotto; fra i presenti vi erano i deputati Cabrali, Taroni, e Luzzatto; aderenti Margora, Chiesi, De Andreis e il senatore Ascoli. Dopo un animata discussione si votò un ordine del giorno in cui si plaude al coraggioso contegno del Municipio di Trieste, si indice un comizio popolare e si propone di dare ad una via di Milano il nome di Trieste.

Bollettino della Borsa

UDINE, 16 febbraio 1902.

Table with 3 columns: Rendita, 5% contanti, 5% fine mese, 4%, and 3% oro.

Table with 3 columns: Obbligazioni, Ferrovie Meridionali, 3% Italiane, Fondiaria Banca d'Italia 4%, Banco di Napoli 3%, Fondiaria Cassa Risparmio Milano 5%.

Table with 3 columns: Azioni, Banca d'Italia, Udine, Popolare Friulana, Coperativa Udinese, Confondico Udinese, Fabb. di zucchero S. Giorgio, Società Tramvia di Udine, Ferr. Merid., Ferr. Modit.

Table with 3 columns: Cambi e valute, Francia, Germania, Londra, Austria-Corona, Napoli.

Table with 3 columns: Ultimi dispaacci, Chiusura Parigi, Cambio ufficiale.

La Banca di Udine vede oro e sudi d'argento a ragione sotto il cambio segnato per i cartellini degnati.

La fortuna di una famiglia.

E' da Milano S. Maria alla Porta, 6, che il Signor Maggioni ci manda le notizie degli avvenimenti felici che si sono susseguiti nella sua famiglia. Ammogliato da vari anni, padre di una bambina di 6 anni, il Signor Maggioni aveva visto minacciata la sua felicità. Di volta in volta la sua salute, quella di sua moglie e infine quella della sua figliuola era stata scossa da malattie diverse. Nulla trascuro per porre rimedio al male, ma il sollievo non era stato che passeggero.



Famiglia Maggioli (da una fotografia).

Egli fu colpito dalla malattia di fegato, accompagnata da violenti mali di testa, le sue guancie erano di un pallore eccessivo e le labbra livide, non aveva alcun appetito e per conseguenza una grande debolezza l'aveva invaso.

Sua moglie era pure ammalata, sempre sofferente da emicranie violente, male ai reni, e fitta al costato, insomma essendo sposata dall'anemia non aveva mai appetito. Infine la sua cara e piccola Lina anemica come sua madre languiva senza forze. Ammalata ai bronchi ella tossiva senza tregua e senza la possibilità di guarire dalla tosse ostinata.

La povera bambina era di un'estrema pallidezza e non poteva prendere nessun cibo. Certamente i pasti di questa disgraziata famiglia non dovevano essere allegri, poiché nessuno mangiava. Fu allora che avvenne un fatto miracoloso.

Consigliarono un giorno al Signor Maggioni di usare le Pillole Pink sia per lui che per i suoi; facendogli oscurare che queste pillole, erano di una incontestabile efficacia contro le affezioni provenienti dalla povertà del sangue come l'anemia, la clorosi, la nevrosia, i reumaticismi e i postumi di bronchite e le malattie acute. E come prova gli si citò un'infinità di casi di guarigione.

Il Signor Maggioni non esitò un istante e fece uso immediatamente delle Pillole Pink e questo fu veramente una buona fortuna per lui e la sua famiglia.

L'appetito tornò loro colle forze e i bei colori e l'allegria seguì al ritorno della primiera salute che per tutti e tre divenne eccellente. La felicità perduta tornò ad allietare quella famiglia disgraziata.

Un medico addetto alla Casa è incaricato di rispondere gratuitamente a tutte le consultazioni che verranno indirizzate al signor A. Merenda e C.

Le Pillole Pink sono in vendita presso tutti i buoni farmacisti e negozianti di specialità medicinale, nonché presso gli agenti generali A. Merenda e comp., via San Vincenzo, 4, Milano. La scatola lire 3.50, sei scatole lire 18, che si spediscono contro cartolina o vaglia postale. Diffidate delle contraffazioni. Le Pillole Pink non si vendono né a dozzina né al cento, ma solo in scatole sugellate, portanti la marca depositata.

Malattie degli occhi

DIFETTI DELLA VISTA SPECIALISTA Dott. GAMBARTO

Consultazioni tutti i giorni dalle 2 alle 6 eccettuata l'ultima Domenica e relativo Sabato di ogni mese.

Piazza Vittorio Emanuele n. 2

VISITE GRATUITE AI POVERI Lunedì, Venerdì, ore 11, alla Farmacia Filippuzzi.

Gabinetto Odontoiatrico

CON ATELIER DI PROTESI DENTARIA del chirurgo dentista TOSO EDOARDO

Cura delle malattie dei denti

Orificazione — Otturazione — Estrazione dei denti con anestesia locale — Pulitura con imbiancamento — Denti e dentiere artificiali lavorate sui sistemi più recenti.

Specialità lavori in oro e dentiere a pressione senza molle né uncini.

RICEVE TUTTI I GIORNI DALLE ORE 9 ALLE 17

I signori Clienti della Provincia possono ricevere lavori di denti artificiali anche in giornata.

UDINE - Via Paolo Sarpi, N. 27 - UDINE.

SOCIETA REALE

di assicurazione minima a quota fissa contro i danni d'incendio

Premiata con la prima Medaglia d'Oro all'Esposizione Nazionale di Torino 1884, di Palermo 1891 e con quella d'Oro MINISTERIALE all'Esposizione Generale Italiana di Torino 1898

Sede Sociale in Torino, via Orlande, n. 6 (Palazzo proprio)

Il Consiglio Generale, in sua adunanza 23 dicembre scorso, avuta comunicazione dei risultati finanziari conseguiti nel 1901, constatò che anche nel prossimo anno potrà ripartirsi fra gli assicurati un risparmio non inferiore al Venti per Cento.

Per usufruire i detti risparmi bisogna che la quota sia pagata entro gennaio d'ogni anno.

Risultato dell'esercizio 1900 (31. Esercizio) L'utile dell'annata 1900 ammonta a Lire. 1,236,963.86

delle quali sono destinate al Soci a titolo di risparmio, in ragione del 20 per cento sui premi pagati in e per detto anno. L. 838,151.20 ed il rimanente è devoluto al Fondo di Riserva in > 398,812.66

Valori assicurati al 31 Dicembre 1900 conpolizzen 202,838 L. 4,054,080,817.---

Quote ad esigere per il 1901. 5,084,000.---

Proventi dei fondi impiegati. 615,000.---

Fondo di Riserva nel 1901. 8,148,839.08

(1) A tutto il 1900 si sono ripartiti ai Soci per risparmi L. 13,485,278.89.

ASMA ed AFFANNO

bronchiale-nervoso-cardiaco.

Asmatici, e voi coll'Affanno, Tosse, Catarro, Suffocazioni, Disturbo ai Bronchi e al Cuore, volete calmare all'istante i vostri soffocanti accessi? Volete proprio guarire radicalmente e presto? Scrivete ed inviate semplice biglietto da visita alla Premiata Farmacia Colombo, in Rapallo Ligure, che gratis spedisce la istruzione per la guarigione. Gratis pure mandasi dietro richiesta l'istruzione contro il Diabete.

Prof. E. CHIARUTTINI

Specialista per le malattie interne e nervose. consultazioni ogni giorno dalla ore 11 1/2 alle 12 1/2.

Piazza Mercatouovo (S. Giacomo) n. 4.

Non adoperare più tinture dannose

Ricorrete all'Insuperabile

R. Stazione Sperimentale Agraria di Udine.

Procampioni della tintura presentati dal sig. Lodovico Re, bottiglie N. 2 — N. 1 liquido incolore, N. 2 liquido colorato in bruno — non contengono né nitrato e altri sali d'argento o di piombo, di mercurio, di rame, di cadmio; né altre sostanze minerali nocive.

La detta tintura è composta di sostanze vegetali, escluso l'acido gallico.

Il Direttore Prof. G. Nallino.

Unico Deposito presso il signor LODOVICO RE, Parrucchiere UDINE - Via Daniele Manin.

Prof. GUIDO BERGHINZ

docente di clinica medica pediatrica. Consultazioni in casa dalle 13 alle 14

Via Francesco Mantica, 36 (piazetta del SS Redentore).

